

A: Oasi "Cana"
Oggetto: Staminali embrionali: certezze zero di Simonetta Fiorio - (C) AVVENIRE

Il NO è poco: noi NON ANDIAMO a votare ***E' vita... evita di metterla ai voti***

Staminali embrionali: certezze zero

di Simonetta Fiorio - (C) AVVENIRE - Insetto E' VITA - n. 22 - 14 aprile 2005 - pagina 3

Milano, inizio aprile. Tutti i posti a sedere nell'aula magna dell'Università degli studi sono occupati. Ricercatori, professori, studenti, rappresentanti di associazioni di malati seguono attentamente le relazioni di 28 esperti internazionali del settore più nominato, reclamizzato, scandagliato - e meno conosciuto - del momento: le cellule staminali. Veramente il simposio ha un titolo scientificamente interessante come «Advances in stem cell research» (Progressi nella ricerca sulle cellule staminali) e i relatori, provenienti da tutt'Europa, sono internazionalmente conosciuti. Organizza l'evento «EuroStemCell», pool continentale di centri e progetti di ricerca sulle cellule staminali - embrionali incluse - finanziato con molti soldi Ue. La lingua inglese è d'obbligo per le relazioni e anche se non è facile tradurre espressioni tipo «gli oligodendrociti potrebbero regredire a cellule staminali e poi transdifferenziare e diventare astrociti o neuroni maturi» quasi tutti fingono di capire. Ma quando, **parlando di ricerca sulle cellule staminali embrionali finalizzata alla cura del Parkinson, lo svedese Anders Bjorklund della Lund University dice che «non ci sono buoni risultati» e si chiede se «i neuroni corretti sopravvivono» tutti capiscono bene: chissà mai se, e chissà mai quando, le staminali da embrione daranno risultati terapeutici.**

Una premessa è d'obbligo, prima di mettere in fila le considerazioni che ci portiamo a casa dal convegno: in tutte le relazioni è stato sottolineato, evidenziato, rimarcato che **chiunque spacci gli studi sulle cellule staminali come ipotesi concreta di cura per una qualsivoglia patologia è quantomeno un falsario.** Ci vorranno anni prima di arrivare - forse - a una sperimentazione - forse - utile per curare - forse - il Parkinson, l'Alzheimer, l'ischemia. Viene ripetutamente citato l'esperto che ha rilasciato un'intervista nella quale si magnificava l'uso delle cellule staminali illudendo migliaia di ammalati che bombardano i centralini degli ospedali chiedendo conferme su cure e terapie.

No, scusate, c'è qualcosa che non torna. Le relazioni del convegno hanno titoli promettenti, perfezionandi e professori riempiono la sala per sentire certezze: si parla di terapie per curare il diabete, il cervello, il Parkinson, e terapia vuol dire «attuazione concreta dei mezzi e dei metodi per combattere le malattie». Ma quel che si prospetta alla platea milanese è solo il 3x2 della genetica: dateci tante cellule di embrione, in cambio vi promettiamo, appunto, «terapie». **Ma le certezze purtroppo sono solo un'ombra remota.** E come mai allora Luca Coscioni, malato di sclerosi laterale amiotrofica, presidente dell'omonima associazione per la libertà di ricerca scientifica e di cura (quale cura?), è qui al convegno? E come è presente anche l'associazione dei giovani affetti da distrofia muscolare di Duchenne? Chi ha fatto brillare lo specchietto delle applicazioni cliniche delle cellule staminali embrionali?

Facciamo un test. Qualcuno ha detto: «La ricerca sulle cellule staminali ha aperto tante domande, molte delle quali ancora senza risposta. In particolare si attendono soluzioni circa le metodologie migliori per riuscire a mantenere e crescere in laboratorio le cellule staminali, mentre occorre fare chiarezza su quali siano le loro potenziali applicazioni terapeutiche... **Si parla di speranze e non di promesse, e questo è un punto sul quale abbiamo il dovere di essere chiari**». Qualcun altro ha scritto: «**La manipolazione delle staminali embrionali al fine di trapiantarle presenta problemi tecnici che richiederanno del tempo per essere risolti e che al momento non ne permettono l'utilizzo in ambito clinico, nemmeno per una sperimentazione preliminare**».

Vi sembrano affermazioni particolarmente diverse? Questi due insigni ricercatori (la prima è la dottoressa Elena Cattaneo, organizzatrice del convegno di Milano, guida una delle due équipes italiane

partecipanti ad EuroStemCell, il secondo è Angelo Vescovi, punto di riferimento delle ricerche sulle staminali adulte) stanno dicendo praticamente la stessa cosa. Eppure la prima affermazione è frutto del lavoro di un centro di eccellenza sulle malattie neurodegenerative che considera l'embrione niente più che un grumo di cellule da poter usare come e quanto si vuole, l'altra la summa di uno scienziato che lavora da 14 anni nel campo delle staminali somatiche e sostiene che dal momento della fecondazione la cellula originaria evolve, oggettivamente, in un continuum senza soste né interruzioni, e quindi quelle cellule sono intoccabili.

Chissà però se, tra tante promesse, i partecipanti al convegno se ne accorgono: applicazioni solo potenziali, necessità di tempi ulteriori, risposte mancanti, chiarezza che latita... Altro che terapie: qui purtroppo siamo sul campo delle pre, pre, pre ipotesi. Eppure la dottoressa Cattaneo insiste nel dire che «la ricerca sulle cellule staminali, considerata da molti astratta ed eticamente problematica, offre speranze concrete per le persone affette da Parkinson o da distrofie muscolari». Concrete? Cosa c'è di concreto in queste miscele di cellule che contengono allo stesso tempo materia utile e cellule indesiderate di cui si sa poco o nulla? Ci sono voluti 25 anni per avere buoni risultati con le cellule differenziate (le più semplici e non problematiche, perché non devono evolversi in qualcosa d'altro ma solo moltiplicarsi) partendo già da ricerche che indicavano che quella era una strada percorribile. **Il fatto invece che da almeno dieci anni si stiano studiando le staminali embrionali e che ancora non si intraveda la minima possibilità di un concreto sbocco terapeutico è scientificamente corretto?**

Ricerca must go on. La ricerca deve andare avanti. Dice così la dottoressa Cattaneo: «Più capiremo riguardo a queste cellule e al loro comportamento, più saremo vicini a sfruttare le loro potenzialità terapeutiche, ma anche alla possibilità di usare queste cellule per creare modelli di malattia e identificare farmaci». E prosegue parlando di «strategie che un giorno, forse, ci faranno persino mettere nel cassetto qualsiasi concreta o azzardata proposta di terapia attraverso le staminali. La ricerca porta spesso a risultati inaspettati». Ci limitiamo a sottolineare che, ipotesi per ipotesi, la ricerca sulle staminali embrionali potrebbe (dopo un trentennio di indagini, migliaia di embrioni creati per essere usati, attese e speranze di malati deluse, lavoro e impegno di ricercatori innamorati della scienza diventati ex) non portare assolutamente a niente se non a un cambio di rotta utile a qualche casa farmaceutica oggi assai interessata ai brevetti di nuovi, portentosi farmaci per ora solo vagheggiati e promessi.

Il convegno, per la precisione, è stato organizzato da EuroStemCell, Consorzio europeo per la ricerca sulle cellule staminali, e dall'Università degli studi di Milano con il patrocinio di BioRep (società che si occupa di raccogliere e conservare in condizioni ottimali cellule staminali e tessuti). EuroStemCell è un progetto integrato del Sesto programma quadro dell'Unione europea e riceverà finanziamenti dall'Ue per un totale di 11.9 milioni di euro. Soldi nostri. Per farci cosa?

Sto inviando le mail (di solito 5 o 6 a settimana) ad amici della Associazione OASI CANA Onlus (www.oasicana.it) che in passato ci hanno fornito in vario modo il loro indirizzo. Si tratta di notizie, curiosità, segnalazioni, relative alla famiglia, alla vita od alla nostra Associazione.

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne Ti prego di segnalarmelo con una mail a info@oasicana.it indicando il tuo indirizzo e-mail.

Ti chiedo inoltre di segnalarmi Tu eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it .

Chi volesse essere inserito in questa lista di distribuzione può richiederlo allo stesso indirizzo.

Antonio Adorno